

LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA

Giovanni 9, 1-41

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (9,1-41)

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". ³Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". ⁹Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". ¹⁰Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". ¹¹Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". ¹²Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono:

"È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". ²⁰I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". ²⁵Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". ²⁶Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". ²⁷Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". ²⁸Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". ³⁰Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". ³⁴Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". ³⁶Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". ³⁷Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". ³⁸Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". ⁴¹Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: **"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"**

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: **"Che cosa dice questo testo?"**

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Il racconto di Giovanni 9,1-41 si pone come uno dei segni più significativi nel Vangelo di Giovanni, non solo come narrazione di una guarigione fisica, ma soprattutto come un **itinerario di fede** e un **processo di giudizio** tra la luce e le tenebre. Questo brano, spesso proposto in Quaresima, riflette la storia di ogni cristiano che passa dalla cecità all'illuminazione battesimale.

Contesto Teologico e Preparazione al Segno

L'episodio è collocato narrativamente dopo i capitoli 7 e 8, durante la celebrazione della **Festa delle Capanne (Sukkot)**, che durava sette giorni e ricordava la vita del popolo d'Israele nel deserto. Questa festa era caratterizzata da grandi liturgie della luce e dell'acqua.

Gesù, in questo contesto, si era già rivelato come **acqua viva** ("chi ha sete, venga a me e beva") e come la **Luce del mondo** ("chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita"). Il miracolo del cieco nato unisce questi due segni.

La Guarigione e il Significato Teologico (1-7)

Lo Sguardo di Gesù e il Rifiuto della Logica Retributiva: Gesù, "passando", prende l'iniziativa di guarire l'uomo, dimostrando uno sguardo attento alle situazioni di indigenza, a differenza dei discepoli. I discepoli, invece, interpretano la cecità con una logica retributiva, chiedendo se la colpa fosse dell'uomo o dei suoi genitori, credendo che la malattia fosse un castigo per il peccato. Gesù respinge questa idea, affermando che la cecità è permessa affinché **"in lui siano manifestate le opere di Dio"**. Il male, quindi, viene assunto come il luogo dove Gesù compie l'azione divina di ricreazione.

Il Gesto della Nuova Creazione: Gesù crea del fango con la saliva e la terra, spalmandolo sugli occhi del cieco, un gesto che richiama chiaramente il racconto della creazione dell'uomo (*adamah*) in Genesi 2. Questo indica che Gesù sta compiendo una **nuova creazione**.

L'Obbedienza e l'Illuminazione Battesimale: Il cieco viene inviato a lavarsi nella piscina di **Siloe**, che l'evangelista spiega significare **"Inviato"**. La guarigione avviene grazie all'atto di "fiducia cieca" e **obbedienza alla parola di Cristo**. L'immersione nella piscina di Siloe è vista come un simbolo del **Battesimo**, mediante il quale il credente riceve l'illuminazione e la luce della fede.

L'Itinerario del Discepolo e la Progressione della Fede (8-34)

Il miracolo avvia un faticoso cammino spirituale per l'uomo guarito, che si scontra con il mondo e, paradossalmente, proprio attraverso le opposizioni matura la sua fede. Il racconto si svolge come un **processo giudiziario** (forense), dove i Farisei sono gli accusatori e l'ex cieco, progressivamente, diventa il difensore di Gesù.

Le Tappe della Riconoscenza di Gesù: La coscienza dell'identità di Gesù da parte dell'uomo segue una chiara progressione:

1. **Un uomo:** Inizialmente, ai vicini, lo identifica semplicemente come "Quell'uomo che si chiama Gesù". Confessa di non sapere dove sia ("Non lo so"), riconoscendo così la propria ignoranza, a differenza dei suoi antagonisti.
2. **Un Profeta:** Sottoposto al primo interrogatorio dei Farisei, avanza nella sua comprensione, affermando che Gesù è un profeta.
3. **Uno che viene da Dio:** Durante il secondo, più aggressivo interrogatorio, egli ribadisce la sua certezza derivante dall'esperienza: **"Una cosa sola so: essendo cieco, ora ci vedo"**. Egli conclude logicamente che Gesù, avendo compiuto un prodigio mai sentito prima, non può essere un peccatore, ma **deve venire da Dio** ("Se questi non fosse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla").

La Cecità dei Farisei e l'Espulsione: I Farisei, bloccati dai loro schemi mentali e dalla difesa del monopolio del sapere, non accettano che Gesù abbia agito infrangendo il riposo sabbatico. Essi si appellano alla Legge e si vantano della loro conoscenza ("noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio"). La loro presunzione di sapere li rende ciechi di fronte alla novità dell'azione di Dio.

I genitori del cieco, invece, scelgono l'opportunismo, rifiutandosi di testimoniare per paura di essere **espulsi dalla sinagoga**, atto che comportava l'emarginazione sociale e religiosa.

L'ex cieco, mantenendo salda la sua testimonianza, viene infine **espulso fuori**. Questa espulsione dalla sinagoga (il luogo delle tenebre) è vista come un'espulsione che porta alla nascita nella libertà e alla luce.

L'Incontro Finale e il Giudizio (35-41)

La Professione di Fede: Dopo essere stato cacciato, Gesù lo cerca e lo incontra. Gesù gli domanda se crede nel **Figlio dell'uomo**. Quando l'uomo chiede chi sia, Gesù risponde con una delle definizioni più belle: **"Lo hai visto: è colui che parla con te"**. A questo punto, l'uomo completa il suo cammino di fede: "Credo, Signore!" e lo adora.

La Sentenza di Gesù: Gesù pronuncia la chiave interpretativa del racconto: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi".

Il giudizio è, in realtà, un **auto-giudizio**. Coloro che, come il cieco nato, si riconoscono insufficienti e bisognosi di luce, ricevono la vista. Al contrario, i Farisei che presumono di vedere e rifiutano la Luce, rimangono nel loro peccato. La loro presunzione e rigidità impediscono l'apertura alla novità di Dio.

In sintesi, il racconto mostra due percorsi inversi: chi passa dalla cecità alla visione (il cieco) e chi precipita nella cecità a causa della superbia e del rifiuto della Luce (i Farisei). L'opera di Dio si manifesta nell'accettare la propria incompiutezza affinché Dio ci riempia di Sé, portandoci alla pienezza.

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: **"Cosa mi dice questo testo della scrittura?"**

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: **"che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"**

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.